



**Il "Dizionario etimologico dialettale
Ermannese" o mormannese?
Del Maestro Luigi Paternostro**

e non solo.

Il non solo

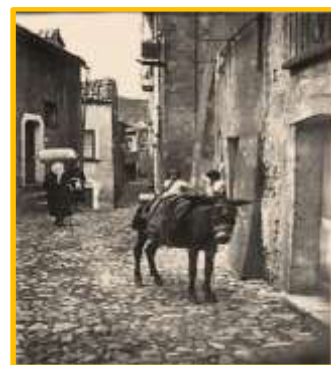
x scrivere subito che gli feci una telefonata mesi fa
x Salutarlo, lo avevo incontrato l'anno scorso,
non c'è la consuetudine di sentirci x telefono,
gli dissi che siccome mi trovavo a Firenze,
potevo passare da casa sua.

‘Nun pozzu caminà’ mi disse, interpretai nel
senso che non voleva farsi vedere invecchiato e
non ho insistito, ma poi in agosto a Ermanno
l'ho trovato bene, lucido,
anche se con difficoltà
di deambulazione.

Quando c'è stata la cerimonia in suo onore nella
villa di S. Rocco, solo mentre facevo la salita,
ho pensato che potevo dire qualcosa come suo ex
alunno cercando di ricordare velocemente ciò che
negli anni passati mi veniva in mente
quando in agosto, vedevo le finestre della sua casa
finalmente aperte, nel vicolo; la sera, la luce delle
lampade illuminavano la casa.

Anni fa apprezzai molto il suo dizionario
etimologico dialettale ermannese,
scrissi l'articolo che ora voglio riproporre.

Mi xdonerà x i giochini che 10 facc10 con i caratteri
e con i colori, mi disse che faceva fatica a leggermi,
ma ciò x me è diventata una mia calligrafia,
mi sono ricordato ora, xò ora inserisco il celeste
e tolgo il rosso. Un compromesso.
Lascio solo il marrone di Lu - Pa





L^a 1^a necessaria presa di coscienza riguardo al dialetto consiste nel rendersi conto di come esso sia un prezioso Bene Culturale.

Oggi, quando giustamente affermiamo l'importanza di riconoscere il valore dei Beni Monumentali e Ambientali cercando di tutelarli nel modo + incisivo possibile, pensiamo che è necessario che lo stesso avvenga x la nostra Parlata?

Altrimenti un pezzo importante della nostra storia, della nostra cultura ultra 1.000 naria andrà xduto. Non potremo godere + di quel meraviglioso insieme di sensazioni, sonorità, profumi, ricordi, emozioni che solo il dialetto ci sa mettere nell'animo.



MORMANNO

Xciò come nessuno pensa di abbattere i monumenti o tutte le "anticaglie" della nostra nazione, Parimenti non si può cancellare il dialetto, che porta dentro di sé l'evoluzione, le sofferenze, Le gioie, le conquiste di 1.000 nni della nostra comunità, cioè le nostre radici.



Dunque, il 1° atto di una società civile è riconoscere nel dialetto un Bene Culturale da conservare con la + grande cura, in quanto quei termini sono testimoni unici di quella Parte popolare del

Pater - nostro patrimonio storico - linguistico.

E non possiamo considerare il dialetto come un Bene da riporre in un museo, ma un

patrimonio da tramandare costantemente e

da far apprezzare in tutta la sua ricchezza

idiomatica e valenza culturale. Come xò

possiamo attuare queste affermazioni?

Innanzitutto, continuando ad usare il dialetto

senza vergogna, o timore di sembrare "poco

istruiti": Parlando in Erzannese in famiglia,

con gli amici, nei negozi, ecc..

Si conserva così il 1° strumento linguistico

autonomo e prezioso e si tramandano i termini, i

modi di dire autenticamente dialettali, che rischiano

l'estinzione, sottraendoli, quindi, alla dimenticanza.

In buona parte questo già si fa, ma occorrerebbe

incentivarlo, proporre dei corsi di dialetto Erzannese,

rivolti non solo a chi già lo parla, ma anche a chi lo

voglia imparare ex novo, magari selezionando e

correlando le parole in disuso ai concetti + generali

che esprimono (come si fa oggi a parlare ad un

ragazzo di "mmastu" o di "capizza" se asini non se

ne vedono + ?)

Ciò ovviamente non significherebbe escludere l'Italiano,

che si impara, si parla e soprattutto si scrive a Scuola.





Le Amministrazioni Locali dov**er**bbero x quanto possibile sostenere queste attività , affiancare x esemp10 a quella in lingua italiana la toponomastica dialettale **e**rmannola , istituendo premi x chi scrive in dialetto poesie , prose , teatro , ecc. xché la lingua scritta , + che il vocabolario , si diffonde e si tramanda .

Un grande uomo di cultura , **P**asolini , si accostava a qualsiasi dialetto come ci si accosta ad una lingua straniera ; non come a un espediente letterario o formale , da sfruttare x aggiungere « colore » , ma con il rispetto che si riserva a una cultura da difendere e salvare dall'aggressione di una barbarie massificante , intenta a cancellare le vestigia culturali di ogni comunità .

E' certamente con questo intento che il maestro **L**uigi **P**ater **n**ostro , mio giovane ma indimenticato **D**o**c**ente , profondendo notevole impegno e **P**assione da oltre 5 lustri , ha oxato questa preziosa ricerca e raccolta di termini del dialetto **S**re**n**nese ; veri monumenti del **P**ater- **n**ostro patrimonio culturale , che ancor oggi evidenziano , avendo**li** salvati dall'oblio , la notevole cultura , la xspicacia , la sagacia , l'intraprendenza , in definitiva **L**'animus di questa nostra comunità .

E di ciò oggi noi gli siamo profondamente grati , e spero che ancor + lo saranno le generazioni future x conoscere le **P**roprie origini e trarne utili insegnamenti .

Ciao **L**u **P**a



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione



Il sindaco **Paolo Pappaterra** ,
in occasione del conferimento
della Benemerita civica :

caro don Gino ,oggi non celebriamo
soltanto un riconoscimento
istituzionale , ma il grazie
collettivo di un'intera comunità .

x l'importante attività svolta nel corso della sua vita nel
campo dell'educazione , della cultura e della valorizzazione
della storia e delle tradizioni della comunità ermannese .

La pergamena rappresenta il segno formale di una
gratitudine che affonda le radici in una storia lunga e
nel rapporto profondo che don Gino
ha mantenuto con E o r E anno .

o E leggi in
O E verticale
E r E anno (Co senza M o)

